Anno XXXIV. - N. 103. Martedì 3 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

La ridicola manifestazione che si ebbe dall'equivoco voto di Sabbato alla nostra Camera dei Deputati offre sempre campo alle più tetre meditazioni.

Un Ministero, che si dimette per un voto contrario della Camera, e poi si presenta di nuovo innanzi a lei, senza che nulla sia cambiato, chiedendo un voto di fiducia, ha l'aria di appellarsi alla *Camera digiuna*, come altri s'appellava a *Filippo digiuno*. La Camera ha accettato questa domanda, ed ha implicitamente ammesso, che era giusto il torto che le si faceva con questo appello. Un Ministero così potrebbe non cader mai, riservandosi di appellarsi alla Camera, tante volte di seguito, sinchè, stanca, si rassegni a dargli ragione. Tali cose non possono avvenire, se non quando i partiti siano così radicalmente malati, come nella Camera nostra. Se ciò non fosse, non ci sarebbe stato un Ministero che avesse osato di fare ciò che ha fatto il Ministero Cairoli.

E che Iddio ora ce la mandi buona! Il condannato ministro degli affari esteri disse che l'Italia non ha fatto una politica fiacca, e, restando al potere saprà dimostrare che l'Italia non è isolata. Non è precisamente di fiacchezza che fu accusato; fu accusato di aver iniziato a Tunisi imprudentemente una lotta, senza provvedere i mezzi di poterla continuare; di aver stuzzicato il vespaio e di essere stato costretto a ritirarsi alle prime punture. Se così doveva avvenire, gli si disse, doveva fare a meno di stuzzicare.

Circa all'isolamento c'è stata una sola potenza che ci abbia dato segno di simpatia, che abbia riconosciuto la legittima dei nostri interessi a Tunisi? L'Inghilterra, l'alleata sulla quale dovevamo contare, secondo il signor Cairoli, ha l'aria di lavarsene le mani e di lasciar fare, limitandosi tutt'al più a dichiarazioni languidamente platoniche.

Adesso vi è un gran pericolo, che per non parer fiacchi, e per provarci che non siamo isolati, tra il ministro Cairoli e l'ambasciatore Cialdini, ne facciano di belline, che tornino ad avanzarsi improvvidi, per ritirarsi di nuovo scottati. E allora la Camera dovrà star zitta, se le diranno: *Tu l'hai voluto, Georges Dandin*, e il paese che ha eletto questa Camera non potrebbe certo dire di non meritare questo rimprovero anch'esso!

Mentre i nostri ufficiosi e segnatamente il *Popolo Romano* gareggiando di « codardie », secondo la energica espressione di un organo della sinistra radicale milanese, giungono perfino a trattare di « pazze » le domande fatte dalla colonia italiana di Tunisi dell'invio di qualche nave da guerra, i consigli dei ministri a Lisbona ed a Madrid hanno già deciso da tre giorni l'immediata partenza per la Goletta di una o più corazzate. La Spagna e il Portogallo non hanno al certo nella Tunisia interessi e connazionali numerosi al pari di quelli italiani; ma hanno governi più savii e previdenti ed una stampa ufficiosa, la quale, anzichè irridere ignobilmente ai desiderii dei loro lontani compatrioti, spinge il governo a proteggerli nel modo più efficace e ne applaude i solleciti provvedimenti.

Un rapido sguardo all'Oriente, da cui gli avvenimenti della Tunisia hanno alquanto distratto l'attenzione. La vertenza turco-ellenica, se può dirsi in principio risolta, attende tuttora di entrare nel campo dei fatti. E chi non perde di vista le usate tergiversazioni della Turchia, le condizioni apposte dal gabinetto di Atene, l'eccitamento bellicoso delle cittadinanze elleniche, malgrado tutte le speranze pacifiche, dovrà pur nutrire qualche timore di incidenti o complicazioni bellicose.

Un altro argomento di preoccupazione è costituito dall'attitudine degli albanesi, la cui Lega, già strumento della Porta contro le aspirazioni della Grecia, ha ora assunto la parte di campione dell'indipendenza dell'Albania.

Ed un movimento che reclama la speciale diligenza dei politici osservatori è quello che ferve fra gli arabi.

Lo scopo a cui tende il movimento arabo è quello della indipendenza dal giogo ottomano.

L'intimità fra arabi e turchi è assai debole: i primi riguardane i secondi come meritevoli di rimprovero dal punto di vista dell'ortodossia, e, come è noto, la lingua sacra è l'arabo e non il turco.

Havvi inoltre l'antipatia di razza: la ottomana, originaria dalle rive del mar Caspio, ha qualche analogia colle razze settentrionali, mentre l'araba si distingue per fantasia ardente, pronta, curiosa, avida di emozioni. Le due razze non potrebbero offrire maggiori contrasti.

Lo sceriffo della Mecca chiama nelle sue preghiere il Kedivè « protettore del tempio », mentre il Sultano non è che il « servitore », e le popolazioni arabe agognano di più in più al ristabilimento del Califfato al Cairo. Ora, che l'Egitto voglia e possa mettersi alla testa di queste aspirazioni politico-religiose, fu più volte sospettato o asserito. E si pretende oggi ancora che non solo l'ex-Kedivè, Ismail pascià, ma l'attuale figlio Tewfik cooperino al lavoro che tende a sciogliere gli arabi da ogni dipendenza verso l'impero ottomano.

Checchè ne sia dell'esattezza di quest'ultime voci ed asserzioni, il movimento fra le popolazioni arabe è un fatto incontrastato e di cui si deve prendere nota per la migliore intelligenza dei possibili avvenimenti.

I FRANCESI A BISERTA!

Non isfuggirà al lettore la straordinaria importanza della notizia che ci è portata stamani dal telegrafo. I francesi sono sbarcati a Biserta. Poche miglia li separa dalla capitale della Tunisia e un breve braccio di mare, che l'occhio nudo abbraccia, dall'isola di Sicilia.

La maschera è gettata. Cadono gli ipocriti pretesti di oltraggi da vendicare, di kromiri da punire; si vuole impadronirsi della Tunisia e stabilirvisi.

Nè gli studiati platonismi dell'Inghilterra che mira all'Egitto, nè le garulle ciancie dei nostri *sinistri* possono impedire avvenimenti che appaiono ora da lunga mano meditati e che avranno la loro fatale esecuzione.

L'Austria alle porte di Salonicchio padrona dell'Adriatico. Francia e Inghilterra padrone del Mediterraneo, l'Italia circondata nei suoi mari da uno schiacciante cerchio di ferro. Ecco il portato della politica stolida, codarda, ermafrodita del governo di sinistra.

Ma non importa; la sinistra è al potere e basta. Assiduità, discorsoni, grandi faccende, grandi arrabattamenti per salvare il partito; non badiamo se Annibale è alle porte, se lo straniero c'infligge schiaffi sopra schiaffi.

E mentre i francesi marciano su Biserta, alle porte di Tunisi, il ministro degli affari esteri del Regno d'Italia marcia su... Milano, per ivi raccogliere la sua parte di applausi e andrà poi a Groppello a riposare sugli allori raccolti dalle sciocche e sgrammaticate cantafere sballate or ora a Montecitorio per salvare... il partito e il portafoglio.

Il Deputato De-Rudinì chiedeva ieri al Ministero notizie sulla grave notizia cui accenniamo, ma il ministro è a spasso e il volpone di Stradella si è limitato a rispondere che interpellerà il collega *se* e quando potrà rispondere.

Egli risponderà purtroppo quando i fatti saranno compiuti, quando niuno potrà togliere al paese l'onta e la vergogna di cui lo si ricopre.

Vadano, vadano a Tunisi. A noi conviene discutere la riforma elettorale. Lì c'è la panacèa di tutti i nostri mali, per essa sarà punita l'oltracotanza straniera.

Povera Italia! Povere istituzioni! Questo è diventato l'angoscioso e lamentevole grido di tutti i giorni per chi sente in seno carità di patria!

L'ASTENSIONE DELLA DESTRA

Da un notevole articolo della *Perseveranza* togliamo i seguenti brani:

« La Destra non poteva fare altrimenti da quello che ha fatto. Un Ministero che caduto in minoranza, si ripresenta tal quale davanti alla Camera, senza che nessun fatto sia intervenuto a mutare la sua situazione di fronte alla Camera che gli ha manifestata la sua sfiducia; e le si ripresenta non già per annunziarle che la scioglie, ma per invitarla a disdirsi, per esigere da essa che cancelli con un'altro voto il primo; un Ministero somigliante, diciamo, fa cosa che esce interamente dal retto sentiero delle istituzioni costituzionali, e — come ha provato ci pare con piena evidenza l'on. Bonghi non può trovare nè nella nostra storia parlamentare, nè in quella dell'Inghilterra, nessun esempio che s'attagli al caso suo. »

E dopo aver fatta la storia dell'ultimo tristissimo periodo parlamentare così conchiude il magno organo milanese:

« La Destra, adunque, astenendosi, ha voluto dire che a suo giudizio era una risoluzione affatto incostituzionale quella di un Ministero che si presentava davanti alla Camera chiedendole che disdicesse sè medesima; nè voleva col suo voto sancire delle massime, approvare delle pratiche che è assai chiaro devono nuocere non lievemente in avvenire alle nostre istituzioni.

« E noi, che siamo pubblico, diciamo che la Destra avrebbe nociuto non poco a sè stessa, se avesse tenuto una condotta diversa da quella che ha seguita; poichè, lo diciamo altamente perchè la Camera ci intenda, e colla piena e pensata coscienza di quanto diciamo, non si creda che l'opinione del paese non veda dove va a parare tutto codesto brutto gioco, non capisca da quale infinita corruttela esso derivi, e quale infinita corruttela ne derivi. Esso intende e sente e vede, che tutta la sua vita, non solo politica ma provinciale e comunale, ne rimane via via tutta turbata e guasta, poichè ogni provincia, ogni Comune, per poco che il tempo aiuti, e il paese lasci fare, avrà il suo proconsole, il suo tiranno camuffato a liberale. »

Ferrovia Cento-San Pietro in Casale

(Nostra Corrispondenza)

Cento 30-4-81.

(B) A giorni il Consiglio comunale sarà convocato per discutere di nuovo intorno alla questione della *Ferrovia S. Pietro in Casale-Cento*. È una questione codesta che appassiona gli animi, e vedi già un certo fermento nella città e nel forese. Qui, dalla maggioranza dei cittadini, di quelli, s'intende, che parlano più forte, si vuole la ferrovia ad ogni costo: nel forese invece la gran maggioranza dei contribuenti, per non dir tutti, non vogliono saperne affatto del tronco ferroviario S. Pietro in Casale-Cento. Il paese legale in mezzo a questo campo d'Agramante a quale partito s'appiglierà?.. Prima di rispondere, non sarà fuor d'opera fare un po' di storia ferroviaria locale.

Quando il superiore Governo stabilì la costruzione della linea Bologna-Ferrara, Cento non seppe sfruttare le simpatie che piovevano dall'alto per una congiunzione intermedia con sè stessa; e mi viene assicurato che per una questione *di campanile*, o meglio per una questione *di vanità*, non so se più compassionevole o ridicola, si tentennò e si volle tener a bada il Governo, perchè concedesse a Cento la stazione al di qua del Reno.... e la ferrovia toccò invece S. Pietro in Casale e Poggio Renatico. A quell'Amministrazione comunale avvenne come al cane della favola che guadò il fiume col pezzo di carne in bocca. Per francarsi dell'avuto insuccesso, sorta in seguito l'idea d'una diretta Bologna-Verona per Cento, il Consiglio comunale stanziava una forte somma di concorso, ed il Consorzio, costituitosi in Cento, si diè dattorno con tutta l'energia possibile per l'attuazione della progettata linea: ma questa volta l'apatia della Deputazione provinciale di Bologna mandò a monte la combinazione. Più sollecite le provincie di Modena e Mantova ottennero dal Governo la concessione della Modena-Mantova, e questa linea dopo pochi anni era un fatto compiuto. E così le assicurazioni della città vennero frustrate per la seconda volta, benchè a lode del vero essa fatto avesse quanto da lei si poteva per riuscire ad uno scopo contrario. Più tardi fu progettata la Bologna-Legnago per Cento col distacco da S. Giorgio di Piano: anche per questo tracciato fu-

rono fatti gli studii opportuni, ma disgraziatamente falli anche questo ultimo progetto. Promulgata la legge ferroviaria del Luglio 1879, sullo scorcio di detto anno la Giunta comunale convocava il patrio Consiglio, proponendogli il progetto d'una ferrovia San Pietro in Casale-Cento, dietro gli accordi presi colla Deputazione provinciale, col superiore Governo, e forte della decisione favorevole del Consiglio provinciale nonchè dei Consigli comunali di S. Pietro in Casale e di Pieve di Cento per quanto rifletteva la quota di concorso di ciascun ente interessato. Ebbene il Consiglio nella sua seduta del 20 Novembre 1879, respingeva a maggioranza di voti la proposta dell'amministrazione comunale.

Questo fatto è stato posto in non cale dalla maggioranza del Consiglio della Provincia, quando il giorno 4 del cadente mese si approvava il tronco ferroviario S. Pietro in Casale-Cento. In tal modo si volle quasi riformare in appello gerarchico amministrativo la deliberazione già presa dal Consiglio comunale, e additare a quest' ultimo la via che doveva seguire in altra contingenza.

Questo sistema non corretto del consesso provinciale ha fatto specie a molti qui in paese. E fra breve il patrio Consiglio quasi nelle identiche condizioni d'allora verrà chiamato a dare il suo giudizio sulla questione già pregiudicata; colla differenza che il 20 Novembre 1879 si trattava di un tronco di ferrovia (progetto Baynes) *a scartamento ordinario* colla presunta spesa di **un milione** di lire: ed ora invece la proposta è d'un tronco ferroviario S Pietro in Casale-Cento a *sezione ridotta* colla spesa di **un milione duecentotrentatre mila e quattrocento lire.** Messi a confronto questi due termini di spesa non si può a meno di farvi su qualche riflessione.

E primieramente come mai il preventivo di una ferrovia *a sistema ordinario* era inferiore alla spesa presunta dello stesso tracciato ferroviario *a sistema economico?* Per rendersi ragione di una tale anomalia di cifre non occorre gran capacità tecnica, ma basta aver letto il cartone di qualche trattato di materie ferroviarie. Nè valga il dire che non sarebbesi oltrepassato il **milione** di spesa, perchè eravi un contratto *à forfait* che vincolava la società impresaria. Il sistema dell'*à forfait* ha fatto pessima prova presso altre nazioni, come ebbe a dire l'attuale Ministro dei Lavori Pubblici in piena seduta della Camera, è quindi un sistema sbagliato; e sarebbe cattiva pratica d'amministrazione il ritentarne l'esperimento a nostro rischio e pericolo. Questa adunque era una guarentigia ben meschina del progetto Baynes, il quale, è giuocoforza il confessarlo, era una burletta di cattivo genere. E se oggi dopo il controllo, se non erro, del Consiglio di Stato, la spesa presunta del nominato tronco ferroviario a sezione ridotta è di lire 1,233,400, col primo progetto la spesa sarebbe stata superiore di *un terzo*, come lo provò l'esperienza e come è consacrato dagli scritti degli autori che hanno trattato di materie ferroviarie. La poca serietà del progetto Baynes fu uno dei principali motivi che indusse l'Opposizione a votar contro la proposta della Giunta nella tornata memorabile del 20 Novembre 1879. Il tempo ha dato ragione all'Opposizione, e se questa avesse l'abitudine di *battere la gran cassa*, come certi corrispondenti progressisti, potrebbe vantarsi d'avere salvato il paese da un errore finanziario che poteva essere fatale a moltissimi contribuenti. Oggi, come in allora, l'Opposizione non fa della proposta ferrovia una questione di partito, ma puramente e semplicemente una questione d'economia amministrativa.

È verissimo che l'ultimo progetto avrebbe sul primo il vantaggio del 50 0[0 fra costruzione ed esercizio, ma è vero del pari che si avrebbe lo svantaggio *di un vero e reale trasbordo* delle merci a S. Pietro in Casale che si risolve in una spesa per lo scarico ed il carico, ed in una perdita di tempo che in mercatura è eminentemente *danaro*. Oltre queste due obbiezioni che il competentissimo ing. Agazzi non si perita di chiamare *grandi obbiezioni*, le quali sono comuni a tutte le ferrovie economiche, ve ne ha per noi anche una peculiare e di gran peso, e cioè: la certezza morale che detta linea resterà un tronco a capomorto sino alla consumazione dei secoli, o poco di lì.

Non basta infatti per acquetarci l'affermare a mo' di postulato ferroviario che il tronco S. Pietro in Casale-Cento avrà il suo congiungimento a Finale S. Felice-Mirandola-Modena-Sassuolo...... e come?... quando?... Ciò non è concessione della Legge 29 Luglio 1879 e neppure condizione della sanzione legislativa di cui alla prefata legge, come per altri tronchi ferroviarii. Sperate forse che le due Provincie di Modena e Ferrara si diano la mano per questo vagheggiato congiungimento, e si costituiscano in Consorzio coi comuni interessati per attuarlo?... Non lo credo affatto, perchè nessun interesse immediato ha la Provincia di Modena per unirsi con Cento alla linea Bologna-Ferrara: nè avrà forse il commercio nazionale od internazionale col perditempo *di due trasbordi?* Tutta la probabilità adunque dell'assicurato prolungamento si desume dall'esigenza del commercio locale d'una zona di terreno ben ristretta. E ciò sarà un motivo serio d'impegnarsi in un compromesso ferroviario ben gravoso per le finanze poco floride del Comune, e ciò per la smania d'avere una ferrovia che, *toccato appena il territorio centese*, si ferma alla porta di esso?.... E perchè invece non adattarsi all'idea più modesta, ma certamente utile d'un *tramway a vapore* che congiunga Cento alla Ferrara-Bologna, ora specialmente che la grande rivoluzione, compiutasi nei sistemi di trazione a vapore ha confermato luminosamente l'importanza massima dei *tramway* per il commercio interprovinciale?

Nel Consiglio provinciale il giorno 4 aprile fu strenuamente difesa dall'onorevole Mangilli questa combinazione per Cento, ma per *due voti* soltanto venne respinta. Non per questo naufragando il progetto ferroviario, credo che si debba lasciar morire la pratica del patrio Consiglio.

Sostenendo la tesi dell'Opposizione siamo certi di urtare contro lo scoglio dell'impopolarità, ma che importa?.... Non si deve venir meno ai propri principii ed alle proprie convinzioni per far piacere alla cosidetta pubblica opinione che il più delle volte non è che il *portavoce* interessato di chiesuole d'uomini e di partiti.

Sappiamo che qui da certuni s'intende la libertà in modo strano mentre la si vuole intera per sè, la si vuole per sè, la si nega poi agli avversari, ed abbiamo avuto, quale conseguenza di codeste teorie da *Krumiri*, i saggi ridicoli di *lettere minatorie* a varii Consiglieri del forese che votarono il 20 Novembre 1879 colla maggioranza. La cosa è sconfortante, perchè rileva il sintomo della decadenza politica d'un paese: non è un fatto isolato di qualche farabutto ignorante, che potrebbe facilmente scusarsi, ma bensì l'effetto della solita *claque*, della solita camarilla che accoglie nel suo seno persone istruite, ma non educate...., spalleggiata all'uopo da altri d'alto bordo (sic), e la quale all'occasione vorrebbe imporsi colla sicumera *da Don Chisciotte* alla rappresentanza legale del paese. Vana impresa!.... Nei paesi liberi l'Opposizione si deve combattere colla stampa e coll'urna, e non coi mezzi violenti che non producono mai nulla di buono.

Ci conforta però il pensiero che la parte sana della cittadinanza condanna queste esorbitanze partigiane, e vuole separata la sua causa da quella dei *mestatori* che s'addestrano in ogni maniera per gettare nel Comune i semi d'un'intestina discordia.

Ed ora aspettiamo fidenti la prossima deliberazione del Consiglio Comunale.

Notizie Italiane

ROMA 1 — Le LL. MM. il Re e la Regina e il Principe Amedeo partiranno martedì, con treno speciale, accompagnati dal ministro Miceli, alla volta di Milano, ove arriveranno il giorno seguente alle ore 2 1[2 pom.

Domani li precederà l'on. Cairoli, che si reca prima a Groppello.

Le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati partiranno pure martedì.

Si dà per certo che verranno a Milano anche S. A. la Duchessa di Genova e S. A. il Principe di Carignano.

Stamane ebbe luogo la solita relazione al Quirinale.

— Secondo il programma, la dimostrazione repubblicana con tre bandiere, un concerto musicale ed alcune Associazioni operaie, nel pomeriggio d'oggi, si recò in processione a porta S. Pancrazio, precisamente nella località detta il Vascello, ora di proprietà del generale Medici, dove convennero circa mille persone, numerosi delegati di questura, guardie e carabinieri.

Si pronunciarono dei discorsi violenti in senso repubblicano contro gli antichi repubblicani divenuti servitori della Monarchia, contro Gambetta e i repubblicani opportunisti francesi.

Un delegato invitò l'oratore a moderarsi, e da ciò nacque un panico, per cui molti si ritirarono.

L'oratore, continuando, avvertì la Francia che l'Italia è disposta a seguirla nel progresso e nella libertà, non schiava della sua vanagloria, e concluse mandando un saluto alle provincie dell'Italia irredenta.

Due individui appendono alla parete del Vascello una corona d'alloro con nastro rosso e colla seguente iscrizione: « *Ai caduti del 1849 i repubblicani italiani del 1881* ».

Allora gli agenti si slanciarono a sequestrarla, il tumulto diventa indescrivibile, è un fuggi fuggi generale; e ne segue una lunga colluttazione con grida e proteste.

Furono fatte le intimazioni di legge, e i dimostranti si sciolsero dopo essere stati fatti alcuni arresti.

La città ignora quasi questa dimostrazione avvenuta fuori delle mura.

PESARO 1 — Nella notte scorsa si manifestò un incendio nella raffineria di zolfi della miniera Casa Albani presso Pesaro.

Accorsero sul luogo le autorità, la forza pubblica e la truppa e diedero opera attivissima a spegnere l'incendio che fu circoscritto al solo laboratorio, salvando gli estesi magazzini. Cinque operai rimasero più o meno gravemente feriti.

LIVORNO 1 — Oggi fu inaugurata la statua di Mazzini coll'intervento di molte rappresentanze di società democratiche.

VERONA — Il defunto generale Balegno ha lasciato tutte le sue decorazioni, tra le quali ve ne sono alcune tempestate di gemme di gran valore, al museo che si sta raccogliendo per collocarlo nella gran torre monumentale di S. Martino, ove si guadagnò la medaglia d'oro al valore militare.

ANCONA — A Pescara il 27 Aprile venne rubato il sacco n. 1 che conteneva tutte le lettere raccomandate ed assicurate.

Il furto sembra sia avvenuto durante il tragitto fatto dal forgone, che trasportava i sacchi delle corrispondenze dall'ufficio postale di Pescara alla stazione. Non si sa ancora a quanto ammonti il valore del furto, ma credesi debba ascendere ad una egregia somma. Intanto vennero fatti arresti tra i quali due impiegati postali di quel luogo.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi 1:

L'agitazione continua in Algeria, donde giungono notizie di rivolte contro le truppe francesi.

APPENDICE

Chiacchere d'un Cretino

A PROPOSITO D' UN DUELLO

Confesso che non ho creduto agli occhi miei.

L'ho letto, l'ho riletto ed ancora non sono persuaso d'averlo letto bene!

Una simile cosa, scusate, ma non m'entra in zucca tanto ell'è peregrina e graziosa ed ancora mi dico: « Via, Sandro, non può essere, è di sicuro un invenzione di qualche spiritoso giornalista! »

Ma tutti i giornali l'hanno riprodotta, ed io ogni volta stropicciandomi gli occhi, l'ho tornata a leggere e proprio diceva in tutti nello stesso modo.

Infine mi sono dovuto convincere che era proprio vero, perchè se ne sono occupati i tribunali e dessi hanno constatato, il fatto esser stato reale, vero ed indiscutibile.

- Insomma direte voi di cosa si tratta?
- Perbacco! del duello che ebbe luogo in Alessandria a palle di cioccolata!

**

Era un duello di giornalisti ed ammetto che dovesse essere soltanto *pro forma*, e tanto per dar un po'd' emozione agli abbonati che così saranno contentoni dei quattrini che spendono per l'abbonamento.

Dovete però convenire meco che il sistema è molto *dolce*, molto comodo e punto pericoloso. Con un tal duello, si può andar sul terreno mostrando un sangue freddo da diplomatico ed un coraggio da leone; tutt'al più cosa si rischia?

D'ingoiare una palla di cioccolata. E buon appetito!

Eppoi, riconosciamo il merito degli inventori; questa maniera di battersi è degna d'esser imitata ed applaudiamo di gran cuore a questo nuovo ritrovato che soddisfa l'onore e salva lo stomaco pei tordi!

Per conto mio, ho intenzione di metter su una fabbrica di cioccolata con « *specialità di palle di puro cacao per duelli.* »

Ho il bernoccolo della speculazione e vedrete che farò affari d'oro.

**

I duelli d'or innanzi si modificheranno in un modo sensibile, perchè questo apporterà delle innovazioni che non eran contemplate nelle antiche leggi di cavalleria e che — siamo giusti — non potevano nemmanco esser contemplate.

Per esempio: gli scontri avranno luogo la mattina tra le dieci e le undici, ora giusta per non guastar la colazione; eppoi duellanti e padrini beveranno un vermuth obbligatorio tanto per aiutare la digestione.

Indi i duelli avranno luogo a *bout portant* e gli avversari non avranno che a spalancar ben bene la bocca e prender la palla magari a volo come faceva l'*uomo cannone*; e se l'offesa sarà stata tanto forte da procurare un duello a morte gli avversari dovranno ingoiare la palla d'un fiato.

Peggio per loro se si strozzano nel mandarla giù.

**

Però pensandoci ben bene, questo sistema ha i suoi piccoli inconvenienti almeno pei padrini, che tal fiata avranno discretamente da ammatire per stabilire le condizioni del duello.

La colonna Logerot abbandonò Kef, lasciandovi una guarnigione. La popolazione di questa città che era prima molto agitata ora si va calmando.

Logerot promise a Reschid, generale tunisino, che verranno rispettate le proprietà private.

I treni ferroviari vennero riattivati da Sicheraba a Tunisi, ove si sono già recati i corrispondenti che seguono il campo.

Ieri l'ambasciatore di Turchia ha rimesso al ministro degli affari esteri un'altra nota circa i diritti della Porta sulla Tunisia.

— Ieri Cialdini offrì un pranzo agli italiani venuti a Parigi per assistere alla Conferenza monetaria,

Come si prevedeva, il duello tra San Malato e Pons non avrà luogo.

È morto il celebre scultore Adam Salomone.

RUSSIA — La situazione di Pietroburgo è desolante. L'imperatore è tradito dai più intimi e si mostra disposto a concedere le chieste riforme.

L'Imperatrice invece consiglia lo Czar a resistere.

È andato a vuoto un nuovo tentativo dei nihilisti allo scopo di liberare la condannata Hesse Hefmann. Questa venne trasferita in un'altra prigione.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani — Quantunque al mercato di ieri le transazioni fossero limitate, pure i prezzi si mantennero fermi sui corsi della scorsa ottava. L'estero, è vero, ci segnalò qualche ribasso, ma i nostri mercati ormai non ne risentono influenza dappoichè la speculazione tace ed il nostro movimento granario si riduce al solo consumo.

I grani ferraresi di buona qualità valgono da L. 26. 50 a 27. 25; i polesine 26; e le qualità provenienti dalle Bonifiche da L. 23 a 24 a seconda del merito.

Grani futuri. — Il soddisfacente aspetto delle campagne e le generali buone notizie sul prossimo raccolto, contribuiscono a mantenere limitatissime le transazioni in questo ramo. Sono pochi i venditori, a cagione dei bassi corsi che si praticano e pochi i compratori stante l'incertezza dell'avvenire. Quanto ai prezzi variano dai 24 a 26 a seconda delle condizioni di pagamento, di ricevimento, e della possidenza.

Granoni. — Notiamo un po' di calma in quest'articolo, e di rallentato consumo. I pochi affari di dettaglio che ebbero luogo si effettuarono da L. 17. 50 a 17. 75 per le migliori qualità.

Canape. — Non abbiamo a segnalare niuna importante variazione nella canape che si mantiene debolmente invariata e con contrattazioni quasi nulle, mentre i compratori si mantengono assai riservati. Quasi nominalmente dunque si ponno quotare le scelte qualità da L. 280 a 300 circa per ogni migliaio ferrarese.

Cronaca e fatti diversi

In Municipio. — A tutto il 31 Maggio è aperto il concorso ad un posto vacante nel drapello delle guardie Municipali — Il soldo è fissato in Lire 800 annue.

Nuovo metodo d'istruzione. — Segnaliamo all'attenzione della spettabile Congregazione di Carità il reclamo che ci è espresso nella seguente lettera, non senza aggiungere le nostre raccomandazioni perchè simili brutti fatti abbiano mai più a ripetersi.

Preg.mo sig Direttore

Ferrara 1° Maggio 1881.

Da diversi anni un mio figlio di anni 12 che frequenta le scuole serali, per sua disgrazia ha per Maestro certo signor......... (ne omettiamo per questa prima volta il nome), il quale pare abbia l'abitudine di trattare gli scolari come i russi sono trattati dai cosacchi.

In diverse epoche e per due volte venne a casa una volta con forte enfiagione alla testa, un'altra volta con una mano gonfia per avergli rotto il quadretto da rigare sulle mani: finalmente iersera venne a casa con una mascella contusa per due o tre potenti pugni datigli sul viso dal detto sig. Maestro.

Si domanda se le attuali Leggi permettono ai signori Maestri sapientissimi di far entrare la scienza nella testa dei poveri bambini a forza di bastonate, oppure colla dolcezza e colla persuasione.

G. Felisati

Istituti tecnici. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto 21 Aprile pel quale:

Gli esami di licenza negli Istituti tecnici del Regno avranno principio nel corrente anno scolastico per la sessione estiva il 1° luglio, e per la sessione autunnale il 1° ottobre, a ore 8 ant.

La designazione delle sedi di esami così per gli Istituti governativi come per quelli provinciali, comunali e privati, e delle materie per le prove scritte, orali e grafiche che dovranno essere sostenute dai candidati alla licenza sarà fatta con altro decreto.

I candidati alla licenza dovranno iscriversi all'ufficio di Presidenza dell'Istituto presso cui intendono dar l'esame non più tardi del 25 maggio per la sessione estiva, e del 25 agosto per la sessione autunnale.

Maggio! — *Maggio, va adagio,* suona un proverbio popolare e pare che il proverbio torni a cappello anche quest'anno.

Dunque, lettrici e lettori, non alleggerite di troppo il peso delle vostre vesti, chè altrimenti vi buscherete qualche malanno.

Avete letto le predizioni del non mai abbastanza celebrato Mathieu de la Drôme?

In complesso, promettono di tutto, fuorchè i sorrisi, la soave festività, i tepidi soli, le sere calme e profumate, le aurore splendidissime del maggio - un mese, che, con bizzarra fantasia, fu chiamato il mese dei fiori e dei.... ciuchi.

Venti, freddo, burrasche, variabilità di temperatura..... che malinconie!

E le vostre *toilettes* di primavera, garbate e adorate lettrici?

Quanti visini lunghi, lunghi, avrete fatto a quei brutti pronostici. La veste nuova, tutta scintillante d'acciaio - l'ornamento di moda - dovrà forse rimanere inusata nel guardaroba e continueranno il loro servizio i pesanti mantelli dell'inverno.

Il cronista, per conto suo, si augura che l'astrologo possa crepare - così, per modo di dire - e maggio florito si mostri qual'è: il mese più bello dell'anno.

Stabilimento balneario. — Col 1.° Maggio è stato aperto lo Stabilimento balneario annesso all'Arcispedale di Sant'Anna — Ne diamo l'annunzio per debito di cronisti, ma in oggi egli è proprio un avviso inutile, colla stagione perfida che abbiamo e che smentisce ancora una volta i canti e le lodi bugiarde in cui suolsi inneggiare al maggio.

E i tramwia? — Questa è la domanda che sentiamo tuttodì ripetere su tutte le bocche.

Noi al certo non siamo in grado di dare a tale domanda una risposta soddisfacente. Questo è sicuro: che alle premure della società concessionaria sino alla coclusione del contratto, ed all'energia sempre addimostrata dal comm. Pavesi, fanno in oggi strano riscontro il semi abbandono in cui è lasciato l'affare e le idee taccagne che, a quanto ci dicono, predominano in altri firmatarj del contratto di concessione.

Si è sempre detto che nell'agosto si sarebbe corsi sino a Codigoro, e lo si poteva credere, pensando che la società ha il maggior interesse di far servire la nuova via di locomozione al trasporto delle copiose derrate e di ogni altra produzione dell'anno in corso. Parrebbe invece che per l'agosto non sarà in pronto che la breve linea Pontelagoscuro-Ferrara e che a Codigoro si voglia andare a piccola tappe, ossia con parziali costruzioni su piccoli tratti, per arrivare poi, Dio sa quando.

A noi pare che la Società procedendo di tal via non provveda ai suoi veri interessi. Ma a parte gli interessi suoi che desideriamo prosperosi, ma che punto ci riguardano, premono a noi gli interessi della provincia e perciò alla amministrazione provinciale c'indirizziamo onde, valendosi dei suoi diritti, ed esercitando un suo dovere, voglia influire sulla società con un rigoroso impulso perchè quello che il destino volle si facesse, sia fatto per bene e colla maggior sollecitudine.

Corte d'Assise. — Questa mane s'incomincieranno probabilmente i dibattimenti contro Marani Tommaso muratore d'anni 48 di Ferrara. Abbiamo detto probabilmente giacchè non si è certi ancora della presenza del teste Munari, indispensabile per la trattazione della causa stante l'importanza delle sue deposizioni.

Ecco il capo d'accusa del quale dovrà rispondere Marani Tommaso:

Omicidio volontario per avere nella mattina del 12 Maggio 1879 in Ferrara e con intenzioni di uccidere irrogate colpi di arma contundente al capo del parroco di S. Michele mons. Giorgio Mari, producendogli tali lesi oni che furono causa assoluta dell'istantanea sua morte.

Ventitrè è il numero dei testi d'accusa compresi i periti.

L'avvocato difensore è il professor Guglielmo Ruffoni.

Ladri in chiesa. — Brunelli Giovanni e Pasquini Gaetano pittori nella Cattedrale, lasciavano nelle ore di lavoro le loro giubbe in uno stanzino attiguo al Campanile. Sabato 30 Aprile nel riprendere i loro abiti si dovettero accorgere della mancanza dei rispettivi portafogli contenenti quello del primo L. 72, quello del secondo Lire 25.

La Società B. Tisi. — Col giorno 9 Maggio p. v. la Sala d'Arte Moderna nel Civico Ateneo rimarrà chiusa per essere riaperta il giorno dello Statuto, e ciò allo scopo di riordinarla conformemente alle disposizioni adottate nell'ultima adunanza di Presidenza, disposizioni che particolarmente riguardano la Sezione Aggiunta.

In questa verranno compresi i disegni a lapis ed a sfumino, le copie dal gesso, gli acquerelli e le copie dei dipinti ecc.

Si prevengono perciò coloro che bramassero esporre in detta Sezione i loro lavori che questi dovranno essere consegnati alla Segreteria della Società non più tardi del 28 Maggio.

Suicidio per pellagra. — A Casumaro (Cento) il campagnolo Balboni Sebastiano affetto da pellagra gettavasi in un macero pieno di acqua ove rimase annegato.

La Commissione per la Riforma del e Opere Pie si è diviso il lavoro colla costituzione dei comitati locali.

L'on. Codronchi andrà a ispezionare le Opere Pie in Piemonte; l'on. Luzzatti in Lombardia; l'on. Mussi a Roma, nelle Marche e negli Abruzzi; l'on. Fano in Toscana e nelle Romagne.

Pubblicazione. — Nella corrente settimana escono la 2ª e 3ª dispensa della Metamorfosi — traduzione di Giuseppe Barbicinti. Oltre alcuni leggiadri e commoventi episodi, è significante — la grandiosa scena: Fetonte — che ispirò ad un ingegno musicale un poema sinfonico — Tale svariata, erudita, animatissima scena è ben degna del Grande che — concipit æthera mente — che abbraccia colla mente i Cieli.

Gli abbonamenti si prendono alla Tipografia Sociale o presso il Direttore della *Gazzetta Ferrarese*.

A norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo come di solito l'orario protratto per i fornai e macellai pel mese di Maggio:

Fornai che devono per turno tenere aperti fino alla mezzanotte i loro Esercizi:

Bertazzi Domenico, via Saraceno, n. 104, dal 1 alli 8.

Figuratevi per esempio che l'offensore preferisca la cioccolata Menier (éviter les contrefaçons) oppure quella di Suchard (médaille d'or etc. etc.) mentre che l'offeso, lui, adori soltanto i *Gianduia* di Maiani!

Vedete da quà le difficoltà che potranno sorgere per tal incidente e l'improba fatica che dovranno sopportare i padrini per addivenire ad un componimento.

***

Ora che ci penso, vedo che questi duelli sono suscettibili di moltissime variazioni sul tema obbligato.

Ammettete che ad uno la cioccolata non piaccia affatto; si potrà dietro accordi comuni cambiare il proiettile a piacere.

E lo si sostituirà a seconda dei gusti con palle di menta o di gomma, o di caramella od anche di frutta condita ecc. ecc.

Si potrà anco unire a seconda dei casi « l'utile col dilettevole » come si dice d'abitudine; e se a mò d'esempio gli avversari sono infreddati, nulla sarà preferibile a palle di catrame Guyot; se han la tosse, alle pastiglie Panerai a base di Tridace.

Alla fin fine ognuno potrà battersi a seconda dei suoi gusti e procurarsi con un duello un gradito antipasto e soddisfare nel tempo istesso l'onore.

— Che cuccagna!!

***

A conti fatti; coloro che non han nulla da mangiare potranno d'or innanzi campare allegramente procurandosi da dieci a dodici duelli quotidiani.

È una risorsa per la povera gente che camperà in tal modo *gratis et amore.*

Ma ha un piccolo inconveniente..... perchè produrrà delle indigestioni.

Allora sapete come si fà? Alla prima occasione il duello avrà luogo a... capsule d'olio di ricino!

***

Questo è per la pistola, ma la rivelazione di questo ritrovato apporterà una rivoluzione anco pei duelli all'arma bianca.

Si potranno sostituire le lame d'acciaio con altre di pasta Margherita ricoperta di carta d'argento, tanto per conservare l'illusione.

In questi casi ognuno mangierebbe l'arma dell'avversario e, dopo aver dato prova di sì gran coraggio, offensore ed offeso si stringeranno la mano e tutti amici come prima; e conti pari che non fan una piega e reintegrato perfettamente l'onore.

***

Celia a parte, la morale che scaturisce limpidissima dal duello di Alessandria, telegrafato ai quattro venti a più d'un giornale come il più grave degli avvenimenti, si è: che nell'applicazione di quello che è sempre uno stolto pregiudizio, talvolta una fatale necessità, se si riesce ad evitare che la giustizia ci metta il suo becco, c'è modo di fare una magnifica figura con poca paura, anzi con molto coraggio, senza incorrere nel menomo rischio e nel ridicolo.

E così va il mondo!

Sandro

Borghesani Imelda, via Porta S. Pietro, n. 9, dalli 9 alli 16.
Lattuga Guglielmo, via Borgoleoni, n. 10, dalli 17 alli 24.
Sabbioni Fratelli, via San Romano, n. 108, dalli 25 alli 31.

Macellai che devono per turno tenere aperti fino all' Ave Maria i loro Esercizi:

Ricibitti Enrica, via San Romano, n. 95, dal 1 alli 8.
Magli Angelo, via Mazzini, n. 109, dalli 9 alli 16.
Bergamini Antonio, via Gorgadello, n. 49, dalli 17 alli 24.
Giberti Giuseppe, via Garibaldi, n. 26, dalli 25 alli 31.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera si darà una straordinaria rappresentazione: La Compagnia Schiavoni darà *Pamela Nubile*, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni e Miss Emma Jutau dopo il secondo atto eseguirà giuochi di ginnastica. La stampa in generale parlando di Emma Jutau ne decanta i meriti artistici e la bellezza.

Per la bellezza possiamo assicurare che nulla proprio si trova di esagerato nei giornali che parlano di lei. È una bellissima bionda dagli occhi grandi cerulei, slanciata nelle forme. Questa sera la vedremo all' opera e speriamo che anche il nostro pubblico ammirerà in lei l'artista con lo stesso entusiasmo che altrove incontrò.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

2 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 9°,1 C
Alt. med. mm. 761 57	» mass.ª +23, 1 »
Al liv. del mare 763 60	» media + 15, 6 »
Umidità media: 46°, 2	Ven. dom. SW

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno, nuvolo

3 Maggio — Temp. minima + 12° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

3 Maggio ore 12 min. 0 sec. 3.

Cartolina Postale Meteorologica

della 3.ª *Decade di Aprile*

Temperatura	Giorni
Massima + 19.° 7	30
Minima + 5. 7	30
Pioggia raccolta nella decade millimetri 8, 31.	Numero dei giorni di pioggia: 4.

NOTE

Nella prima metà della decade il barometro seguì un moto di ascesa, poscia col giorno 26 cominciò a decrescere per tornare ad elevarsi verso gli ultimi giorni della medesima. Prevalse il tempo vario accompagnato da venti pure variabili e da poca pioggia. Il temporale del giorno 20 si manifestò con qualche intensità specialmente tra Copparo e Portomaggiore: in queste borgate cadde grandine piuttosto minuta, ma a Rero e Finale di Rero furono danneggiati i prodotti dei campi e su quel di Portomaggiore, per qualche giorno, vennero sospesi i lavori dei canepai. Nella presente decade si ebbero tre temporali di pochissima importanza con caduta di poca pioggia frammista a grandine minuta. Il 1° nella direzione di WSW con vento debole di WSW il giorno 24, il 2° nella direzione di W a NE con vento sentito di ENE il giorno 27 ed il 3° nella direzione di E ad W avvertito fino ad ora dalla sola stazione di Comacchio. Il 2° ebbe maggiore intensità nel territorio di Copparo a Ro e sue vicinanze. Si verificò un notevole abbassamento di temperatura durante la decade.

Continuano le medesime condizioni agrarie della scorsa decade. L' abbassamento di temperatura nuoce all' incubazione dei bachi.

Ferrara 1 Maggio 1881.

L' incaricato
Maccanti Giuseppe

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Bona* 1. — Un telegramma di Logerot da Sonkelarba 30, dice che la colonna spedita in missione presso i Ouledbenhalen per rassicurarli fu accolta a colpi di fucile dalla tribù Chiata Djendaiha e dai krumiri. La colonna rispose, è sostenuta da rinforzi giunti colla ferrovia ha battuto il nemico, che ha perduto una quarantina di uomini.

Bona 1. — **I francesi sbarcarono a Biserta.** Cominceranno i movimenti con la colonna Logerot.

I capi dell' istituto teologico arabo in Tunisi decisero di inalberare la bandiera contro gli infedeli.

La polizia tunisina arrestò gli autori della cospirazione.

Londra 2. — Lo stato d' assedio è stato proclamato a Dublino.

L' *Habeas Corpus* è sospeso.

Si attende il prossimo arresto di Dillon ed altri capi della Lega agraria. Il loro linguaggio sedizioso aumentò considerevolmente i crimini agrari in Irlanda.

Dicesi che il Chilì intenda porre il Perù sotto il suo protettorato.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: L' insurrezione è scoppiata a Bomposa in Albania. Eyoub, governatore del Monastir spedisce truppe contro Goritza.

È probabile la dimissione dello Sceid cristiano. È probabile che gli succeda Asti Effendi per effettuare la consegna dei territori alla Grecia.

Roma 2. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta mattutina)

Riprendesi la discussione della legge sulla costruzione delle nuove opere stradali e idrauliche.

Grimaldi, relatore, rispondendo a Chimirri giustifica il ministero per avere proposto e la maggioranza ammesso in un solo progetto molte e varie opere. Dimostra come alle relative spese si provveda con le risorse del bilancio ordinario e solo per alcune opere con lo straordinario.

Magliani dichiara non poter accettare le proposte di coloro che vorrebbero si provvedesse alle spese di questa legge con gli avanzi annuali, perchè sono già destinati a colmare alcune lacune aperte dall' abolizione del macinato e del corso forzoso o con emissione di rendita, pubblica, perchè già assegnata alle costruzioni nuove delle provincie. Non resta dunque che ricorrere alla emissione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico come il governo ha proposto nella legge.

Baccarini dice che il progetto è la sincerità dei bisogni della popolazione e sostiene che la legge, com' è proposta dal governo, non è nè illegale nè irregolare. Tratterà le questioni speciali nella seduta di mercoledì mattina.

La seduta è levata.

(Seduta pomeridiana)

Si presentano disegni di legge: da Baccarini per la fusione delle Società di navigazione postali e commerciali Rubattino e Florio; da Magliani per l'abolizione dei dazi d'uscita sul bestiame e la carne fresca, il pollame ed il formaggio.

Ambedue sono dichiarati urgenti.

Dopo la convalidazione dell'elezione di Raudaccio nel collegio di Recco Bizzozero svolge il suo disegno di legge per estendere la franchigia postale ad alcune determinate corrispondenze delle camere di commercio del regno.

È preso in considerazione.

Si riprende la discussione della legge sulla riforma elettorale e parlano Gessi, Luchini e Grassi.

Micelli presenta il progetto per la proroga del termine per la vendita dei beni exademprivili di Sardegna, formato e modificato dal Senato.

Annunziasi un'interrogazione di Di Rudinì per sapere se sia vero che le truppe francesi hanno occupato Biserta.

Depretis dice che comunicherà l'interogazione al presidente del Consiglio, assente da Roma per motivi di salute, e domani dirà se e quando esso potrà rispondere.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.